

La Gazzetta d'Acqui

Conto Corrente colla Posta.

(GIORNALE SETTIMANALE)

Monitore della Città e del Circondario

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE per Alessandria 5,5 - 8,8 - 14,45 - 19,40 — per Savona 7,58 - 12,43 - 17,24 — per Asti 6,47 - 9 - 12,52 - 16 - 20,5 (diretto) — p. Genova 5,55 - 8,23 (diretto) - 14,44 - 19,55.
ARRIVI da Alessandria 7,47 - 12,32 - 17,11 - 22,28 — da Savona 7,58 - 14,37 - 19,20 — da Asti 8,19 (diretto) - 12,38 - 17,52 (accel.) - 19,55 - 22,20 — da Genova 6,28 - 12,17 - 15,55 (diretto) - 19,55

L'UFFICIO POSTALE sta aperto dalle 8 alle 19 per la distribuzione delle lettere raccomandate e pacchi postali, e dalle 9 alle 16 per i vaglia e risparmi.
L'UFFICIO TELEGRAFICO dalle 7 alle 21 — L'ESATTORIA dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16 giorni feriali, e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

La BANCA POPOLARE dalle ore 9 alle 11 1/2 e dalle 12 1/2 alle 15, giorni feriali.

L'ARCHIVIO NOTARILE DISTRETTUALE nei giorni feriali dalle 9 alle 16 e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

CONSERVATORIA DELLE IPOTECHE dalle 9 alle 16, giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

L'UFFICIO DEL REGISTRO dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12.

PER IL COMMERCIO ITALIANO ALL'ESTERO

Lo sviluppo dell'esportazione dei prodotti italiani all'estero è e sarà sempre una delle più sicure mete da raggiungere dal commercio italiano, talmentechè è sempre lodevole ogni sforzo che si faccia per competere colle altre nazioni.

Per iniziativa di alcuni industriali si è costituito in Torino nel 97 un comitato promotore d'un consorzio per l'esportazione dei prodotti italiani in generale, e colla tenacità e col buon volere si riuscì a formare una « Unione Industriale Italiana » che va diventando ogni dì più fiorente.

Questa Unione, oramai poderosa, poichè annovera le ditte commerciali più importanti di tutta Italia, ha stabilito buone relazioni commerciali colle migliori piazze dell'India, della China, del Giappone, del Siam, dell'Australia, dell'Africa, del Messico, mediante buoni e pratici agenti, scelti quali esclusivi rappresentanti del commercio italiano in quelle lontane regioni.

Superate le prime difficoltà, saranno presto sentiti i vantaggi che da questa privata impresa, ridonderanno all'Italia intera. L'esito fin qui ottenuto da così ardita e proficua iniziativa, rende degna del maggior appoggio l'istituzione che coll'unione delle migliori case commerciali rende omaggio ed è insieme una riprova dell'adagio: *vis unita fortior*.

E così mercè l'Unione Industriale Italiana, ed ogni altra istituzione congenere, il commercio del nostro paese potrà acquistare sempre più il maggiore sviluppo.

CURIOSITÀ STORICHE DEL MONFERRATO

Il mio riassunto dello studio storico del marchese Scati sugli avvenimenti acquesi dell'epoca della grande rivoluzione francese, mi attirò una protesta da parte dell'amico avv. Caranti, per quanto riguarda il racconto dell'arresto di Carlo Botta a Castelnuovo Bormida.

Il fatto materialmente avvenne come fu esposto dal signor marchese Scati: ma pare che vi siano circostanze intime che farebbero mutare completamente la

fisionomia dell'avvenimento. Già Nicomede Bianchi riferì le circostanze della fuga del Botta; ed ora l'avv. Caranti si promette di investigare nelle carte di famiglia per ricostruire quell'episodio, che, sollevandosi dal cerchio del nativo villaggio, assurde, per la celebrità del profugo, a prendere un posto nella storia d'Italia.

L'avv. Caranti assicura che, dalla sua esposizione apparirà come la sua famiglia non si fosse punto unita a perseguire il grande nostro storico fuggente il patibolo che gli si voleva apprestare (Vittorio Amedeo III al suo arresto si dice esclamasse: « il grosso pesce l'abbiamo nella retel »), ma anzi avesse cercato di agevolarne la fuga incamminandolo sull'antica via Emilia che da Castelnuovo per Frugarolo e per Novi rappresentava allora per i congiurati la via della salvezza. Per loro non istette, se, ad onta di tutto, l'arresto avvenne.

Io son lieto se per mia parte avrò contribuito anche subordinatamente a sollevare il velo che tuttora ricopre questo episodio storico, sul quale il Botta volutamente non si aprì mai con nessuno.

Ed ora, ben vengano le attese spiegazioni dell'avv. Caranti.

O. R.

EDUCAZIONE DEL POPOLO

Senza l'economia dell'individuo non si ha la ricchezza della famiglia e per conseguenza il benessere della nazione. Il cattivo esempio dello scialacquatore fa molto male e attecchisce in altri; perciò ogni individuo scialacquatore è un nemico della patria, come ne è un amico il cittadino economo.

Sarebbe desiderabile che queste massime mettessero profonde radici nel petto di ogni italiano e che l'educatore facesse il possibile per farle conoscere, comprendere e seguire da tutti i suoi alunni, come ogni padre di famiglia coll'esempio, le facesse seguire dai suoi figli.

In Italia, e specialmente nelle regioni meridionali, il dolce far nulla ha gettate così profonde radici, che, molti anni saranno necessari per poterle sradicare, ed i lazzaroni ed i maffiosi si trovano in ogni piazza, stamberga e siti pubblici.

Nelle altre regioni il popolo è più la-

borioso, ma più scialacquatore, e il forte dispendio, specialmente nei giorni festivi, fa sì che molte famiglie di operai, si trovano in fin di settimana, senza un soldo di risparmio, e fortuna se hanno ancora tanto per comperare il vitto per la famiglia. Da ciò ne nasce l'egoismo individuale del capo di casa, il quale non pensa che a se stesso, ed a gordersela in compagnia degli amici suoi, che hanno lo stesso vizio. E questa è una delle piaghe, che infestano la nostra patria, la bella Italia, un dì sì ricca e potente. E questa piaga colpisce coloro che camminano per la via della miseria.

Volgiamo ora lo sguardo sugli individui che, o per industria, o per negozio, o per arte, seppero acquistarsi ricchezza bastante a trarre una comoda vita, finchè la parca non ne tronca il filo. Costoro, appena, dal calcolo fatto, possono formarsi un totale di reddito bastante, come sopra dicesi, per vivere, si ritirano egoisticamente nell'ozio, e beatamente godono i frutti delle piccole ricchezze accumulate. Il lavoro per loro non esiste più, non pensando che quel capitale potrebbe rendere loro maggiori agiatezze e procurare il pane a numerosi operai ed a molte famiglie, quando continuassero a tenere aperti i loro stabilimenti, gli opifici, i negozi e gli studi. È inutile, gli italiani la pensano così: e fintantochè una nuova scuola non insegni a lavorare per far lavorare, essi si ritireranno sempre appena se la possono godere coi frutti del guadagno risparmiato, lasciando il più delle volte sul lastrico numerosi operai a soffrire dure privazioni in causa del ritiro del capitale.

Noi italiani dovremmo invece prendere ad esempio gli industriali francesi, i tedeschi, e gli operosissimi inglesi. Fra questi, tranne poche eccezioni, la pigrizia e l'indolenza individuale, non esiste. Tanto l'umile borghese, quanto il semplice operaio, come il ricco sfondato Lord, lavorano tutti e procurano un pane onorato a migliaia e migliaia di famiglie. Si narra che Gladstone, ministro più volte, andasse con suo figlio, deputato alla Camera, ad abbattere coll'ascia i secolari alberi nei boschi di sua proprietà.

Da noi, gli italiani aristocratici, si accontentano di consumare il reddito e qualche volta, per soddisfare ad un capriccio, intaccano il capitale e se la go-

dono nelle addobbate sale dei loro sontuosi palazzi, e non pensano che, coi tempi che corrono, lo sfarzo e le pariglie menano alla rovina. Perchè l'aristocrazia italiana non fa come quella francese, la quale si trova a capo di tutto quanto sa di industriale e versa i suoi milioni nelle casse della società per ottenerne un reddito maggiore?

In Italia, quelli che cercano di far fruttare il loro denaro coll'aiuto del lavoratore sono mosche bianche e per citarne qualcheduno dirò: A Schio havvi il benemerito senatore Rossi il quale, benchè ricco a milioni, continua a portare la prosperità nel suo paese natio e nei vicini. Egli non solo pensò e pensa al guadagno, ma si diede con solerzia somma all'educazione dell'operaio; ed a Schio ed in quasi tutti i comuni vicini, stabili scuole, asili di infanzia, società di mutuo soccorso, e l'obbligatorietà all'istruzione. Migliaia di famiglie, che vivono sotto l'esempio del solerte senatore Rossi, lo benedicono perchè vivono nell'agiatezza, e possono procurare l'istruzione e l'educazione della figliuolanza.

Se il senatore Rossi chiudesse da oggi a domani i suoi opifici, per godersi tranquillamente i suoi redditi, questi paesi ripiomberebbero nella miseria, ritornando col tempo nell'ignoranza.

Non vi ha città più ricca ed industriosa, in Italia, di Biella. Colà la miseria non è conosciuta. Colà l'analfabeta non si trova. A chi il Biellese deve portare i suoi ringraziamenti? Alla famiglia Sella.

Novi è anch'essa ricca di industrie. E chi procurò a Novi questa ricchezza? Edilio Raggio deputato.

Altri ve ne saranno ancora, che io non conosco, i quali spinti dall'amore del bene al prossimo, opereranno come i sunnominati. Ma sono pochi, mentre ogni città dovrebbe avere il proprio mecenate; ma, come dissi, sono rare le fortunate città, che trovarono colui, il quale non riposa sui guadagni, ma continua a far del bene.

Ma se è possibile in queste città felici, perchè non potrà succedere alle altre simile fortuna? Perchè nelle altre deve regnare il pauperismo? Ecco il gravissimo compito, che incombe alle autorità, ed a noi maestri: il far com-